

MANUELA MODICA

MESSINA  
politica@unita.it

**Q**uando a gennaio scorso il dramma degli stranieri esplose con violenta disperazione per le strade della cittadina calabrese e finalmente rimbalzò all'attenzione nazionale, Antonello Mangano aveva già denunciato le violenze e i soprusi. Aveva descritto tutto con puntualità nel libro «Gli Africani salveranno Rosarno, e poi anche l'Italia», pubblicato già l'anno precedente. Un libro - oggi riedito da Rizzoli, col titolo contratto in Gli Africani salveranno l'Italia - che aveva scavato nelle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati e che aveva ampiamente anticipato la ribellione di Rosarno. Ma l'autore sposa una tesi che potrebbe vedere anche più lontano.

**Perché gli africani salveranno l'Italia?**

«Perché sono proprio gli stranieri a reagire lì dove noi italiani siamo allenati a sopportare, abituati ad accettare i soprusi della mafia».

**Gli immigrati ci libereranno dalla mafia?**

«Le rivolte non nascono con questo

### Razzismo

I media parlano di razzismo, i cittadini

rifiutano di esserlo, il nodo di queste vicende è lo sfruttamento

obiettivo, non è certo questo a cui direttamente mirano. La mafia diventa uno dei tanti ostacoli che affrontano nel loro percorso di migrazione, si ribellano per sbloccare l'ostacolo che si è inserito nel loro cammino. Tuttavia non solo ci forniscono un esempio di non accettazione del sopruso, ma lottando per loro stessi i risultati saranno poi per tutti: lo sfruttamento sul lavoro è un tema che riguarda anche gli italiani».

**Che, invece, sono avvezzi alla malavita, rassegnati e incapaci di ribellarsi...**

«In tante realtà italiane è così, questo è chiaro, ci sono tantissimi contesti in cui la violenza è endemica e le reazioni stentano. Come in Calabria dove spesso queste storie vengono snobbate dalla stampa nazionale. Non ribellarsi aiuta questo silenzio, e i fatti di Rosarno sono esemplari: è bastata una rivolta di stranieri perché queste condizioni di sfruttamento venissero alla lu-

Foto



La raccolta delle arance a Rosarno

Intervista a Antonello Mangano

# Gli africani di Rosarno hanno saputo sfidare il ricatto delle n'drine

**La rivolta** ha messo in luce le spaventose condizioni di sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori stranieri. Spesso gli italiani si abituanano a convivere con la mafia e a sopportare il controllo delle cosche

ce. Da gennaio in poi, invece, ci sono stati tantissimi episodi di violenze, che hanno anche caratterizzato la campagna elettorale, vissuti come fatti normali».

**Sono anche razzisti gli italiani?**

«È ormai un discorso circolare: i media parlano di razzismo, i cittadini

rifiutano di esserlo. Il nodo di queste vicende è lo sfruttamento, gli stranieri sono socialmente più deboli. Mi sembra più vigliaccheria che razzismo».

**Cosa ti ha portato a Rosarno un anno prima della ribellione di gennaio?**

«Quello è stato solo l'ultimo evento,

la vicenda inizia dai primi anni novanta, io la seguo da 5 anni. Già a dicembre del 2008 gli stranieri avevano tentato una rivolta, sebbene meno violenta di quest'ultima.

Era una situazione risaputa, c'erano stati già i rapporti di Medici senza frontiere, poi nessuno ha fatto nien-